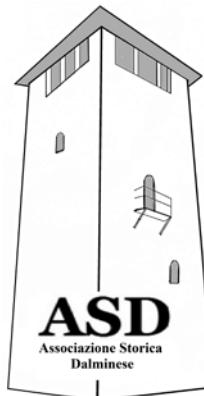


Associazione Storica Dalmine

“Ora vi dico di io...”

Dalmine e la Grande Guerra

A cura di
Claudio Lino Pesenti



Collana DALMINESTORIA

*Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto
Ma nel cuore
nessuna croce manca
è il mio cuore
il paese più straziato*

Giuseppe Ungaretti
San Martino del Carso
27 agosto 1916

Progetto editoriale
Associazione Storica Dalminese

Progetto grafico, impaginazione e stampa
Tipografia dell'Isola s.n.c.

Collana DalmineStoria

©Copyright 2018 Associazione Storica Dalminese

Finito di stampare per il 4 novembre 2018

Il titolo prende spunto da un passaggio di una cartolina che Antonio Colleoni scrisse il 20 giugno 1917 al padre Giovanni che abitava alla Cascina Pinosa: “*Ora Vi dico di io che Vita mi tocca far, ...*” pp. 188-189.

Foto di copertina
Lettera e cartoline indirizzate a Bianca de Chaurand, al generale Felice de Chaurand e al parroco di Mariano al Brembo don Angelo Fenaroli.

Foto quarta di copertina
Targa ricordo lungo Via Cimitero a Sabbio

Indice

Tenere viva la memoria per un futuro di pace	9
Il volto di Dalmine, la voce dei soldati	11
MARIELLA TOSONI	
Dalmine e la Grande Guerra	13
Frammenti di Storia	15
Contadini, filandere, pazzi pellagrosi e ... colera	18
Il secolo nuovo: arriva la modernità	26
Tapum ... Tapum	32
CAROLINA LUSSANA, STEFANO CAPELLI	
La Grande Guerra dalle carte degli archivi industriali: il caso Dalmine	39
Guerra, industria, archivi	41
Guerra e assetti societari: da impresa tedesca a azienda italiana	43
Produzione e prodotti di guerra: la Mobilitazione Industriale per uno Stato-cliente	46
La guerra e le persone: combattere in fabbrica, combattere al fronte	49
Le attività della Fondazione Dalmine per il centenario della Grande Guerra	52
PAOLO MERLA	
La famiglia Dall’Ovo, De Chaurand Poletti a Dalmine	55
La famiglia Dall’Ovo	57
Felice de Chaurand	60
Bianca de Chaurand	66
Eugenio Maria Poletti	69
MARIELLA TOSONI	
Nota di metodo della ricerca	75
VALERIO CORTESE	
Biografie dei soldati dalminesi	85
A. Soldati morti in guerra	87

B. Soldati con riconoscimenti al valore	124
C. Soldati sopravvissuti	129
D. <i>Pietas</i> e la guerra: le Crocerossine	137
CLAUDIO LINO PESENTI	
“Ora vi dico di io che vita mi tocca far ...”	141
A. Notizie dal fronte della Grande Guerra	143
Il funzionamento della posta	144
Analfabetismo e diritti civili	148
La famiglia - Identità Patria / Familiari	150
Economia agricola - Ruolo della donna	153
“ <i>cuando fenira cuesta belva vita</i> ”? Disagi e orrori della guerra	156
Patriottismo e combattimenti	161
La religiosità	166
Caporetto e profughi a Dalmine	168
Vittoria	170
Canti della Grande Guerra	178
Le bande musicali	179
B. Lettere e cartoline dal fronte	181
A. Martinelli Francesca	183
B. Martinelli Francesca	186
C. Archivio Privato Omer Mariani	187
D. Archivio Dall’Ovo	191
E. Archivio Privato Gualteroni	202
MARIELLA TOSONI	
La celebrazione della vittoria tra esaltazione e controllo	205
Dal lutto alla celebrazione	197
Sabbio	209
Sforzatica	210
Mariano	213
Guzzanica	216
Dalmine	217

ENZO SUARDI	
Monumenti del secondo dopoguerra	221
Benemerenza cittadina	225
Associazione Storica Dalmine	235
Bibliografia	229
Elenco nominativi	226
Indice dei nomi dei soldati	237

Si ringraziano

Omer Mariani
Famiglie Belotti-Rossi
Famiglia Bonetti
Musi Silvia, ricercatrice
Luigino Scroccaro, ricercatore e storico
Luca Ponti e Robin Bressani
Tutte le persone che hanno permesso l'utilizzo del materiale dei loro archivi familiari
Il personale degli Archivi di Stato, del Comune e delle Parrocchie
Tarcisio Corti, già archivista del Comune di Dalmine
Le Associazioni combattentistiche di Dalmine
Luigi Oldani, scultore
Croce Rossa Italiana Comitato di Bergamo Hinterland

Hanno collaborato per le ricerche archivistiche e sul territorio, oltre che alle varie fasi di realizzazione del libro, i seguenti soci: Sergio Bettazzoli, Sonia Colleoni, Valerio Cortese, Claudio L. Pesenti, Enzo Suardi, Fabiano Tironi, Mariella Tosoni, Gianni Valota.

Fotografie di eventi monumenti, dove non specificato, sono state realizzate da Valerio Cortese ed Enzo Suardi.

Tenere viva la memoria per un futuro di pace

Il centenario della “Grande Guerra” ha suscitato e continua a suscitare un gran numero di iniziative, dibattiti e pubblicazioni, ed è facile comprenderne i motivi. L’intervallo di tempo trascorso dal termine della Prima Guerra Mondiale, pur breve nella prospettiva dello storico, è infatti sufficientemente ampio da consentire una visione matura di quello che rappresentò un passaggio drammatico per il nostro Paese. È possibile ora coglierne valori e significati capaci di gettare luce sul cammino percorso da allora dall’Italia e dal mondo intero.

Questa pubblicazione, frutto di un prezioso lavoro di ricerca, si aggiunge alle tante che rendono omaggio alla memoria dei più di seicentomila Italiani che persero la vita nella spaventosa carneficina della Grande Guerra, ma è soprattutto dedicata agli 84 giovani di Mariano, Sabbio e Sforzatica – allora non ancora riuniti a formare il Comune di Dalmine – che in quella guerra videro spezzarsi i loro sogni e le loro speranze.

Verso tutti loro il nostro Paese ha un debito inestinguibile, che dobbiamo continuare a onorare in perpetuo.

Le celebrazioni del centenario della Grande Guerra non devono farci però dimenticare le atrocità commesse, le sofferenze subite, l’immenso prezzo di vite umane pagato. Il loro scopo deve essere quello di tenere viva la memoria di quanto accaduto, perché un popolo che dimentica la propria storia è costretto a ripeterla, anche nelle



Delegazione di Dalmine guidata dal Sindaco, Lorella Alessio, e dall’Assessore alla cultura Paolo Cavalieri al Sacrario di Udine (14.04.2018)

scelte più scellerate. Conoscere la storia significa non tanto recuperare il passato, quanto guadagnarsi il futuro.

Possiamo e dobbiamo assicurarci un futuro di pace attraverso la ricerca e il mantenimento di una memoria collettiva che si alimenta attraverso l'ascolto, l'educazione, lo studio, la conoscenza. Perché la libertà e la pace non sono conquiste acquisite una volta per tutte, ma vanno consolidate ogni giorno nei percorsi dell'agire umano, nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle stanze della politica, nella scuola. Insomma, ovunque si costruisca amore per la vita, per la democrazia, rispetto per gli altri, aiuto verso i più deboli.

Una cosa deve essere sempre chiara: nulla si fa cancellando il passato. I giovani che leggeranno questo libro hanno tra le mani il futuro della nostra comunità. Ma guai se questo futuro si costruisse senza la memoria di quegli altri giovani che li hanno preceduti cento anni fa.

*Lorella Alessio
Sindaco di Dalmine*

Il volto di Dalmine, la voce dei soldati

All'inizio del Novecento il territorio di Dalmine si presentava edificato solo per il 2%, mentre per il resto era campagna, boschi e la sponda di un fiume da cui non si poteva derivare acqua per irrigare i campi posti più in alto della valle in cui scorreva e da cui si ricavavano solo poveri materiali da costruzione. Una zona che non era organizzata in unico comune, ma amministrata da tre diversi enti e quattro parrocchie.

Di questo contesto agricolo e della difficile vita della popolazione ci parla Mariella Tosoni (Associazione Storica Dalmine, d'ora in poi ASD) che ci fa conoscere la famiglia Camozzi, uno dei grandi proprietari terrieri della zona, che, interessata a vendere a scopi industriali quei terreni, favorì l'insediamento di un'azienda siderurgica

In vent'anni la popolazione passerà da poco più dei 2.500 abitanti di inizio secolo ai 4.076 del 1921. La crescita fu dovuta in gran parte all'arrivo di gente forestiera, "il 95% importati da diverse regioni", richiamata dalla prospettiva di un lavoro nella fabbrica.

Proprio l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, portò numerosi cambiamenti nell'azienda Mannesmann. Il primo di tipo societario perché, nata tedesca al momento della sua fondazione nel 1906, durante la guerra divenne italiana, incorporata nella Franchi Gregorini di Brescia. Nell'ottobre del 1915 anche il sito di Dalmine venne classificato come ausiliario e la produzione venne destinata così ad Esercito e Marina. Nel contesto di una forte crescita occupazionale, da meno di mille a oltre 2.700 dipendenti, e di un ambiente prettamente maschile, la carenza di uomini portò all'assunzione di quasi 250 operaie.

Carolina Lussana e Stefano Capelli della Fondazione Dalmine ci portano a scoprire come le carte aziendali possono contribuire a studiare, partendo da un caso concreto, alcuni punti centrali inerenti la gestione economica delle industrie ausiliarie.

Un altro punto di vista su Dalmine è offerto da Paolo Merla dell'Associazione "Archivio e Biblioteca Dall'Ovo" che racconta di una famiglia di origine veneta stabilitasi a Dalmine nel corso del XVIII secolo. Ripercorrendo l'albero genealogico, si scoprono personaggi del Risorgimento italiano, come il generale Luigi Enrico Dall'Ovo, o il generale De Chaurand impegnato nella guerra in Libia e poi al comando di una Divisione nella prima Guerra mondiale. Un ruolo di rilievo per l'assistenza ai soldati di Sforzatica lo ricoprì sua figlia Bianca, che andò poi sposa al medico parmense e legionario fiumano Eugenio Maria Poletti. Nella rinnovata dimora storica di Sforzatica, anche la biblioteca è tornata a rivivere grazie alla catalogazione degli oltre 12.000 volumi conservati.

Mariella Tosoni (ASD) nelle "Note di metodo" ci aiuta a capire le difficoltà nel reperire informazioni sui soldati dalminesi, appartenenti a quattro parrocchie, tre co-

muni e due diversi distretti militari, ma con alcuni di loro che si dichiaravano originari di Dalmine, un comune che ancora non esisteva.

Valerio Cortese (ASD) ha coordinato le ricerche del gruppo per predisporre le biografie, e dove possibile, le foto di oltre cento soldati, tra coloro che sono morti, sopravvissuti o furono premiati per il loro valore, dando spazio anche al lavoro delle Crocerossine.

Il titolo del libro, “*Ora vi dico di io*”, ripreso dalla cartolina di un dalminese, ci porta alla scoperta di una guerra raccontata in un “italiano popolare” da chi l’ha vissuta. I testi selezionati da Claudio L. Pesenti (ASD) tra la copiosa corrispondenza, presente in archivi privati o pubblici, gettano luce su quello che nei conflitti passati rimaneva ignoto: la quotidianità della guerra, le condizioni di vita dei soldati. Il testo prende spunto dai laboratori condotti con i ragazzi delle classi terze della secondaria di 1° grado degli IC di Dalmine. Un intero capitolo riporta la trascrizione integrale di questa corrispondenza dalminese.

Mariella Tosoni (ASD) racconta di come nell’immediato dopoguerra si siano sviluppati nei tre comuni dalminei il confronto, le iniziative e le spinte per la realizzazione di monumenti a ricordo dei “Caduti” per segnare il legame delle comunità locali alla Nazione con il loro contributo di morti.

Enzo Suardi (ASD) presenta infine le schede sui monumenti che furono costruiti anche nel secondo dopoguerra per mantenere viva la memoria dei soldati morti nella Grande Guerra.

*Claudio L. Pesenti
Presidente Associazione Storica Dalminese*